

Sébastien Laurier

# La Bounty a Pitcairn

Che fine hanno fatto gli ammutinati?

*Traduzione e cura di Ornella Tajani*

Nutrimenti  mare

*Alle nostre madri  
Ai nostri padri*

Titolo originale: *La Bounty à Pitcairn. Mais que sont les révoltés devenus?*  
© Éditions Zeraq sarl 2017

Traduzione dal francese di Ornella Tajani

© 2018 Nutrimenti srl

Prima edizione settembre 2018  
**www.nutrimenti.net**  
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 978-88-6594-597-1  
ISBN 978-88-6594-629-9 (ePub)  
ISBN 978-88-6594-630-5 (MobiPocket)

E se vi chiedessi: avete presente gli ammutinati del *Bounty*?

Rispondereste senz'altro: "Sì, ne voglio uno!", se siete dei bambini. "Sì, sono uno di loro", se siete di origine africana o antillana, ma ben integrati (neri fuori, bianchi dentro). Oppure: "Mmh, sì, credo di aver visto il film". Al che vi chiederei quale, perché ce ne sono vari. Mi rispondereste sicuramente che parlate di quello con Marlon Brando. A questo punto, cercando di non darvi troppe arie, vi direi che certo, è quello più noto, ma ce n'è stato prima uno con Errol Flynn, poi un altro con Clark Gable e infine un quarto con Mel Gibson. Aggiungerei che su questa vicenda sono state scritte decine di libri, romanzi, racconti e poesie, oltre a centinaia di articoli e saggi: insomma, si tratta di una storia vera che in Inghilterra e altrove è diventata un mito, ma in Francia non la si conosce poi così bene; eppure, di storie accadute nel 1789 ne abbiamo molte da raccontare.

Infine, non riuscirei a evitare un accenno al fatto che una simile appassionante vicenda non ha niente di paradisiaco: è semplicemente la storia dell'umanità, della genesi di una società, quella di Adamo ed Eva, di Caino e Abele, la storia della colonizzazione da parte dell'Occidente, della rivolta degli indigeni e della guerra dei sessi.

"Addirittura", direste voi, con aria circospetta.

Esattamente, risponderai io con fare perentorio (avallando così il sospetto di essere uno che si dà le arie). Ma nei film sul *Bounty* non se ne parla mai, perché Hollywood li fa sempre terminare nel momento esatto in cui questa storia ebbe inizio.

E l'incipit sta nella domanda che ora vi pongo: voi sapete che fine hanno fatto gli ammutinati del *Bounty*?

## Miti e finzioni

*When the legend becomes fact, print the legend.*  
John Ford, *L'uomo che uccise Liberty Valance*

Dunque, ricordate il film *Mutiny on the Bounty*? Gli ammutinati del *Bounty*?

A mo' di preambolo, stabiliamo innanzitutto se bisogna dire il o la *Bounty*. È presto detto: in inglese, per parlare di una nave, si usa la forma femminile. Se è vero che tutti mostriamo una certa difficoltà nel riconoscere a questa tribù di perfidi isolani una qualsiasi qualità positiva, l'onestà intellettuale ci impone di rendere onore alle competenze dei grandi navigatori; così, in omaggio al grande James Cook, parleremo della *Bounty*.

Gli ammutinati della *Bounty*, quindi, un gran film d'avventura, in pellicola 70 mm e Technicolor, i mari del Sud, le tempeste, Tahiti, le spiagge e le *vahinés*, le donne tahitiane... e l'ammutinamento. Da un punto di vista politico, il film è inarrestabile: un ufficiale si ribella contro il proprio capitano, un tiranno ingiusto e implacabile. Lo scontro fra i due uomini pone in luce vari livelli: il sottoposto contro il capitano, il democratico contro il despota, l'amico delle popolazioni indigene contro il colonizzatore, il moderno contro l'antico, il figlio contro il padre. Il tutto incarnato nel più grande attore e ribelle del cinema americano: Marlon Brando. Il difensore della causa degli amerindi in un film sulla fratellanza tra i popoli, l'appello all'amore libero, nel 1962, ossia in pieno processo di decolonizzazione,

proprio agli inizi del movimento hippie e della sessualità libera e consapevole: ci sono tutti gli ingredienti per sbancare al botteghino. Senza dimenticare il finale tragico del film. Marlon muore tra le braccia della moglie tahitiana sulla spiaggia di Pitcairn, l'isola dove si sono rifugiati. Sullo sfondo, di notte, la barca che va a fuoco... La cosa più affascinante è che l'intero film sia basato su una storia vera.

Per i più giovani, e/o per coloro che non vogliono fare brutta figura durante una cena mondana, ecco qualche elemento per ricostruire l'origine della vicenda, preso in prestito dalla guida *Lonely Planet della Polinesia francese* (edizione francese 2008): "...l'ammutinamento del *Bounty*, il più famoso di tutta la storia marittima. È quasi impossibile distinguere il mito dalla realtà. I fatti sono relativamente semplici: bisognava sfamare gli schiavi africani che lavoravano nelle piantagioni caraibiche; così, al capitano William Bligh fu affidata la missione di andare a prendere degli alberi del pane tahitiani per piantarli nei Caraibi. La spedizione ebbe inizio nel 1787. Il *Bounty* giunse a Tahiti dopo un faticosissimo viaggio di dieci mesi e dovette restare ancorato per altri sei mesi. Quando gli alberi del pane furono infine caricati a bordo, il *Bounty* salpò per i Caraibi, verso ovest. Tre settimane dopo, il 28 aprile 1789, al largo delle isole Tonga l'equipaggio si ammutinò e prese il comando della nave sotto la direzione del secondo, Fletcher Christian. Bligh fu gettato in una scialuppa del *Bounty* con diciotto membri dell'equipaggio, quelli che gli rimasero fedeli. Riuscì a condurre l'imbarcazione attraverso il Pacifico fino alla colonia olandese di Timor, dopo una traversata di quarantuno giorni e un percorso di 5823 chilometri. All'inizio del 1790 Bligh fece ritorno in Inghilterra: ogni sospetto di negligenza a suo conto sparì e a Tahiti fu spedita una nave per compiere la rappsaglia della Marina britannica. Ma Christian e gli altri ammutinati non avevano aspettato di essere riacciuffati dal braccio della giustizia. Il *Bounty* era tornato a Tahiti prima di ripartire alla ricerca di un nascondiglio più sicuro. Tentò due volte di fermarsi a Tubuai, nelle isole Australi. Dopo il secondo insuccesso del passaggio a Tubuai, Christian tornò rapidamente a Tahiti, dove i ribelli si divisero in due gruppi. I più numerosi decisero di restare sull'isola, mentre gli altri, a fine settembre, salparono insieme a Christian

per una destinazione sconosciuta. Navigarono fino all'isola disabitata di Pitcairn, dove trovarono rifugio".<sup>1</sup>

La vicenda è talmente avvincente che ha ispirato ben quattro film hollywoodiani:<sup>2</sup> il primo nel 1933, con Errol Flynn (*In the Wake of the Bounty*, regia di Charles Chauvel). Il secondo nel 1935, Oscar al miglior film, con Clark Gable nella parte di Fletcher Christian, il buono, e Charles Laughton nel ruolo del perfido capitano Bligh. Nella memoria degli anglosassoni l'interpretazione di quest'ultimo è così viva che non si può evocare il film davanti a un quarantenne senza che questi, con le labbra piegate in una smorfia di disprezzo, non vi lanci il famoso "*Mister Christian*" che Laughton assesta a Clark Gable nel film, per richiamarlo alla sua misera condizione di subalterno. L'ultima versione hollywoodiana è del 1984 e vede protagonisti Mel Gibson (Christian) e Anthony Hopkins (Bligh).

I film propongono versioni della vicenda molto diverse fra loro e, per uno studio completo, rimando all'appassionante conferenza tenuta da Sonia Faessel (Université de la Nouvelle-Calédonie), il cui titolo dice già tutto: *Il Bounty, o come il cinema trasforma la storia in mito*.<sup>3</sup>

Ma il colossal spettacolare sull'ammutinamento della *Bounty*, da sette nomination agli Oscar, il film che è rimasto nella memoria collettiva, è senza dubbio quello con Marlon Brando nel ruolo di Fletcher Christian e Trevor Howard nei panni di Bligh, diretto da Lewis Milestone nel 1962. È stato spesso paragonato a *Cleopatra* di Mankiewicz, che sarebbe uscito l'anno seguente, nel 1963, soprattutto per via delle riprese apocalittiche: dieci mesi a Tahiti a partire dal dicembre 1960, un budget sfiorato, che si attesta su cifre astronomiche (fecero arrivare della sabbia bianca dalla California per ricoprire la sabbia nera vulcanica di Tahiti, che non rispondeva alle aspettative della produzione),

<sup>1</sup> *Tahiti et la Polynésie française*, Lonely Planet, 2008, pp. 38-39 (trad. it.: *Tahiti e la Polinesia francese*, EDT – Lonely Planet, 2009).

<sup>2</sup> Filmografia: *In the Wake of the Bounty*, regia di Charles Chauvel, 1933; *La tragedia del Bounty*, regia di Frank Lloyd, MGM, 1935; *Gli ammutinati del Bounty*, regia di Lewis Milestone, MGM, 1962; *Il Bounty*, regia di Roger Donaldson, MGM, 1984.

<sup>3</sup> Sonia Faessel, *Le Bounty, ou comment le cinéma transforme l'histoire en mythe*, conferenza tenuta nell'ambito del ciclo "24 images seconde", mediateca del Centre Culturel Tjibaou, aprile 2006.

dimissioni del regista, disaccordi artistici sull'interpretazione, sulla sceneggiatura (almeno sette versioni), capricci delle star, inimicizie fra gli attori. Insomma, una catastrofe, visto che alla fine il film si rivelerà un flop al botteghino e manderà quasi in rovina la MGM.

In compenso, queste riprese da ventisette milioni di dollari ricoprono di soldi un'isoletta semidimenticata. La compagnia dà lavoro a moltissime persone, a tariffe inimmaginabili per l'epoca. All'uscita del film, con l'aeroporto di Papeete appena inaugurato, Tahiti è pronta ad accogliere i turisti. L'impatto scenico di Marlon Brando e delle donne tahitiane in Technicolor (ri)attiverà la macchina dei sogni. Così, Tahiti entra nella modernità e per la società le riprese hanno l'effetto di una bomba. Anche se, in effetti, la vera bomba, che trasformerà radicalmente l'arcipelago, è quella atomica, con l'arrivo del Centre d'expérimentation du Pacifique, un anno dopo l'uscita del film: la Francia installa in Polinesia un centro per i test nucleari. Ma questa è un'altra storia. Anche se...

Tale installazione, con le conseguenze economiche, politiche e sociali che comporta (oltre a quelle relative alla salute pubblica, direbbero le malelingue e gli abitanti), costituisce il secondo shock culturale subito dall'isola. Il primo è più vecchio di duecento anni: l'arrivo degli europei alla fine del diciottesimo secolo. Cioè all'epoca dello sbarco della *Bounty*. E, sebbene Bougainville deterrà per sempre il primato del primo contatto nel 1768, è l'arrivo della *Bounty* nella baia di Matavai che vent'anni dopo, nel 1788, cambia il corso della storia dell'isola.

Le risonanze fra realtà e finzione sono così tante, e le *mises en abyme* così vertiginose, che mi tocca nuovamente far ricorso a Hollywood per proseguire nell'esposizione dell'argomento.

L'elemento comune dei film hollywoodiani sta nello scontro fra i due uomini: il luogotenente-capitano William Bligh e il ribelle Fletcher Christian. Il conflitto tra i due, la storia dei loro contrasti e del loro destino, costituiscono la trama del racconto.

Da un lato, l'odissea di Bligh e dei diciotto uomini gettati in mare su una scialuppa: senza strumenti di navigazione, senza mappe e quasi senza acqua né viveri, sono condannati a morte sicura. Eppure, ed è la verità, William Bligh riesce a portare

tutti i suoi uomini in salvo, eccetto uno. Dopo aver attraversato quelle latitudini dieci anni prima, come ufficiale del grande James Cook, percorre una distanza pari a Bordeaux-New York, navigando unicamente a memoria fra le isole del Pacifico, alcune delle quali abitate da popoli ostili, forse antropofagi. Del resto, questa parte del racconto è uno degli episodi più interessanti del film con Charles Laughton del 1935. Si tratta di un'impresa marittima talmente eccezionale che ancor oggi, se con un marinaio alludete alla sua prodezza, lui non mancherà di aggiungere, con un misto di ammirazione e vergogna, lo sguardo inchiodato al Gps, dopo aver ammesso alcune debolezze nel comando del capitano: "Quel Bligh, però, che marinaio straordinario...".

Dall'altro lato, il destino di Fletcher Christian e dei suoi complici, accompagnati da uomini e donne di Tahiti, alla ricerca di un'isola deserta per sfuggire alla Royal Navy. Fra l'altro Marlon Brando si batté perché la versione del 1962 non fosse il semplice remake previsto del film del 1935 e trattasse in modo veritiero le sorti di quella gente. Per lui era questa l'essenza del film da fare: nel 1789, come riescono europei e polinesiani a fare tabula rasa del passato? E a inventare una nuova società? Nel momento in cui, dall'altra parte del mondo, si sta dicendo e scrivendo che gli uomini nascono liberi ed eguali in diritti, come fanno bianchi e neri a mettere in pratica tali principi?

Non vedrete mai questo film, perché non esiste. Brando perse il braccio di ferro con la MGM e il prodotto finale resta un esotico filmone d'avventura che si conclude male. Soprattutto dato che la realtà storica non è mai stata l'obiettivo principale della fabbrica dei sogni, per cui le diverse versioni degli Studios raccontano l'epoca in cui i film sono stati girati, più che la realtà dei fatti. E allora, come è andata a finire?

(Attenzione, *spoiler!*). Nella versione del 1935 uno dei superstiti della *Bounty* torna su una nave di Sua Maestà, accolto calorosamente dall'equipaggio sulle note di *Rule, Britannia!*, inno patriottico alla gloria della grandezza dell'eterna Inghilterra.

Nella versione del 1962 Marlon muore fra le braccia di sua moglie, sulla spiaggia, mentre la *Bounty* brucia nella notte. L'incendio è doloso ed è proprio per salvare la nave che Marlon finisce completamente ustionato. Mentre muore lascia un

testamento orale dicendo che gli uomini devono imparare ad amarsi.

Per quanto riguarda Mel Gibson nel 1984, invece, lui e i suoi compagni e compagne assistono all'alba all'incendio della barca, guardandolo dalla riva. Hanno tutti un'espressione molto grave. Dopo aver deciso di incendiare la *Bounty* sono ormai certi di non rivedere più *Britannia*. La musica di Vangelis ha un che di minaccioso. La voce fuori campo dice che ancora oggi sull'isola di Pitcairn vivono i discendenti dei ribelli.

Hollywood si ferma sempre a questo punto, mostrando una totale indifferenza verso ciò che è accaduto in seguito. Per capirlo bisogna esplorare i contenuti speciali dell'edizione limitata del film del 1962, comprendenti due scene tagliate, un prologo e un epilogo che avrebbero dovuto incorniciare il racconto, che inizialmente doveva essere soltanto un lungo flashback della storia, raccontata nel 1814 dall'ultimo marinaio superstite.

Nel prologo si assiste alla scoperta dell'isola degli ammutinati da parte di una nave, nel 1814, e all'incontro tra l'equipaggio e l'ultimo marinaio sopravvissuto. In questi fatti riscontriamo due grandi errori: la prima imbarcazione che ritrovò l'isola di Pitcairn non è una nave britannica nel 1814, ma una baleniera americana nel 1808. Chi vive in mare si comporta sempre come un cronista scrupoloso: i vari capitani hanno annotato con precisione le condizioni e le circostanze delle (ri)scoperte dell'isola di Pitcairn e dei suoi abitanti, ma si intuisce facilmente che questo genere di dettagli non suscitava alcun interesse nella produzione.

In compenso, ed è un elemento molto più sorprendente, il superstite del film non è affatto colui che è sopravvissuto nella realtà. Tale inesattezza storica non è di poco conto, perché, guardando l'epilogo, capiamo con stupore che tutti gli uomini si sono uccisi fra di loro, tranne uno. Ma, dato che nel film di Brando il superstite non è colui che è davvero sfuggito al massacro, per il momento non fornisco nessun nome, ovviamente per tenere vive la suspense e l'attenzione del lettore...

La verità è che Hollywood si disinteressa di ciò che è accaduto alla gente dell'isola (o lo trova troppo deprimente per spacciarlo per sogno), quando il capitolo più straordinario di questa storia è proprio quello che riguarda la fase *dopo* l'arrivo sull'isola di Pitcairn, il 15 gennaio 1790. L'insediamento sull'isola.

Avevano tutto quel che ci vuole per essere felici e creare un paradiso: l'acqua dolce, il clima temperato, il terreno fertile, piante e frutta in quantità, acque pescose. Erano arrivati con capre e maiali, con un capo dalle idee illuminate: l'uguaglianza, ogni uomo è uguale all'altro, bianco o nero che sia; la democrazia, ogni uomo ha una propria voce. Era tutto da inventare! Nessun passato, solo un presente e un futuro e niente denaro che portasse corruzione! Per la prima volta nella storia, i *Popa'a* (così i tahitiani chiamano i bianchi) e gli *indiani* (come i bianchi chiamano i tahitiani) potevano creare insieme un nuovo mondo, in uguaglianza. Nel 1789.

La *Bounty* scomparve il 23 settembre 1789. A bordo c'erano ventisette persone, quindici uomini e dodici donne. Nove bianchi e diciotto polinesiani. Diciotto anni dopo, quando sono stati ritrovati sull'isola perduta, erano rimaste nove donne. Erano nati ventitré bambini ma su quindici uomini solo uno era ancora in vita.

Cos'era successo? Perché si erano uccisi fra loro? Cosa giace nell'oscuro cuore dell'uomo, spingendolo a distruggere tutto? Perché va sempre tutto a rotoli? Cos'hanno raccontato ai loro figli?

Ecco, questo è il film che Brando avrebbe voluto fare. In effetti non aveva alcuna voglia di interpretare Fletcher Christian, voleva avere il ruolo dell'ultimo marinaio superstite (non insistete, dirò il suo nome soltanto alla fine). Come ultimo tentativo aveva anche scritto un finale in cui il personaggio di Fletcher meditava sulla violenza e la disumanità dell'uomo mentre guardava le ombre dei marinai che saccheggiavano, violentavano e massacravano gli uomini e le donne dell'isola. C'è bisogno di dire che la MGM non considerò questa versione e che la scena non fu mai girata?

Nessuno mi toglierà dalla testa l'idea (è un'opinione squisitamente personale, dato che non ho trovato nessuna intervista all'attore sull'argomento) che Marlon abbia accettato di girare *Apocalypse Now* quindici anni dopo per fare il film che non era riuscito a fare con *Mutiny on the Bounty*. "Horror... Horror", diceva il colonnello Kurtz alla fine del film di Coppola. Forse è questo che l'attore avrebbe voluto dire al termine di *Mutiny on the Bounty*?

Oggi rendiamo giustizia al mostro sacro e riprendiamo dal punto in cui i film si fermano, in un momento in cui il cinema non si interessa più alle loro sorti (almeno, fino a nuovo ordine).<sup>4</sup>

Com'è morto Fletcher Christian?

Chi ha bruciato la barca e perché? Incendio doloso o decisione democratica?

Chi ha ucciso chi? Perché? Come?

Com'è nata questa nuova società?

Per capirlo bisogna risalire alla fonte, ricostruire la successione degli eventi.

<sup>4</sup> In compenso ci sono alcuni autori che si sono interessati alla vicenda; *Pitcairn* di Nordhoff e Hall e *L'île* di Robert Merle sono due grandi romanzi che hanno innescato il desiderio di condurre l'inchiesta-racconto che avete fra le mani: C. Nordhoff, J.N. Hall, *Pitcairn*, 1934 (ediz. francese: Phébus, 1991); Robert Merle, *L'île*, Gallimard, 1962.